

**I pareri
del grande
saggio**

Il Barone in pensione dà i voti alla nuova serie A
«La corsa scudetto è una faccenda a sei, ma ci sono anche Roma e Sampdoria. Attenzione al Bari, sarà la sorpresa»

Liedholm in cattedra

Nils Liedholm è lontano dai campi di gioco da un anno, ma è sempre aggiornato. Dalla Sardegna, dove sta trascorrendo le vacanze, il Barone fa le carte al prossimo campionato: «Lo scudetto sarà una lotta a sei: le milanesi, Juve, Napoli, Roma e Sampdoria. La sorpresa sarà il Bari». Sul Mondiale, va controcorrente: «Un torneo interessante, il futuro del calcio è in Africa. E la zona non è morta»

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Nils Liedholm è in Sardegna, a Porto Rotondo, dove sta consumando con la famiglia gli ultimi brandelli di vacanza. A metà settimana, il Barone ripartirà. Destinazione ancora ignota, forse qualche giorno in campagna, oppure il ritorno a Cuccaro e alle sue viti. La voce, al telefono, è la solita. Pacata. Accompagna un italiano limpido, addolcito dalla cadenza svedese. L'uomo sembra invece diverso. La voce del nipotino e i rumori ovattati della casa sono un contorito insolito per il Barone: come se il grande campione del nostro calcio avesse spoliato lo sguardo sulle sue cose e avesse messo da parte cinquant'anni di vita. Ma è sempre aggiornato: parla della stagione che sta per decollare, del Mondiale da poco concluso, di tattiche e di regolamenti come se ancora visse dentro il grande circo.

Liedholm, il Mondiale è lontano solo ventidue giorni e già le squadre sono tornate al lavoro: che campionato sarà?

Sarà un bel torneo. Non sono d'accordo con chi teme una stagione di transizione: il Mondiale, anche se l'Italia non ha vinto il titolo, ha riportato attorno all'ambiente un grande entusiasmo. Rispetto alle ultime stagioni, vedo una lotta-scudetto «allargata»: non più le due milanesi e il Napoli, ma anche Juventus, Sampdoria e Roma.

Molti tecnici votano Inter e Juventus come favorite. L'Inter aveva bisogno solo di ritocchi e ha preso gli uomini che servivano. Con Battistini ha risolto il problema del libero. Poi c'è Pizzelli, questo ragaz-

A proposito di zona: si dice che l'Italia 90 l'abbia ridimensionata.

La crisi della zona è una balla. Quasi tutte le squadre hanno giocato con tre difensori al centro, invece di due. Solo l'Italia ha preferito la marcatura a uomo e infatti si è visto: quando gli attaccanti avversari giravano, c'era qualche problema.

Si dice anche che questo appena concluso sia stato un brutto Mondiale.

È un vezzo del calcio fare confronti e parlare bene del passato. Il calcio che ha offerto il Camerun, ad esempio, è stato un grande spettacolo. Si è parlato molto di Milla, ma la grandezza di questa squadra l'hanno fatta soprattutto gli sconosciuti. Bravo anche l'Egitto. Molto

giusta, quindi, la decisione della Fifa di allargare a tre il numero dei posti per l'Africa ai prossimi Mondiali. Da quel continente verranno i campioni del futuro.

Torniamo al prossimo campionato. Il Napoli campione ha cambiato poco: le novità sono Galli e Silenzi. Il vero problema, dopo quanto si è visto al Mondiale, sarà l'atmosfera che accompagnerà Maradona in giro per l'Italia.

Il Napoli avrà un inizio di stagione difficile, ma Bigon mi sembra il tecnico giusto per mantenere la calma. Sulla stagione di Maradona sono pronto a scommettere: la voglia di vincere la Coppa Campioni gli darà nuovi stimoli. Se starà bene fisicamente, sarà il solito grande Maradona.

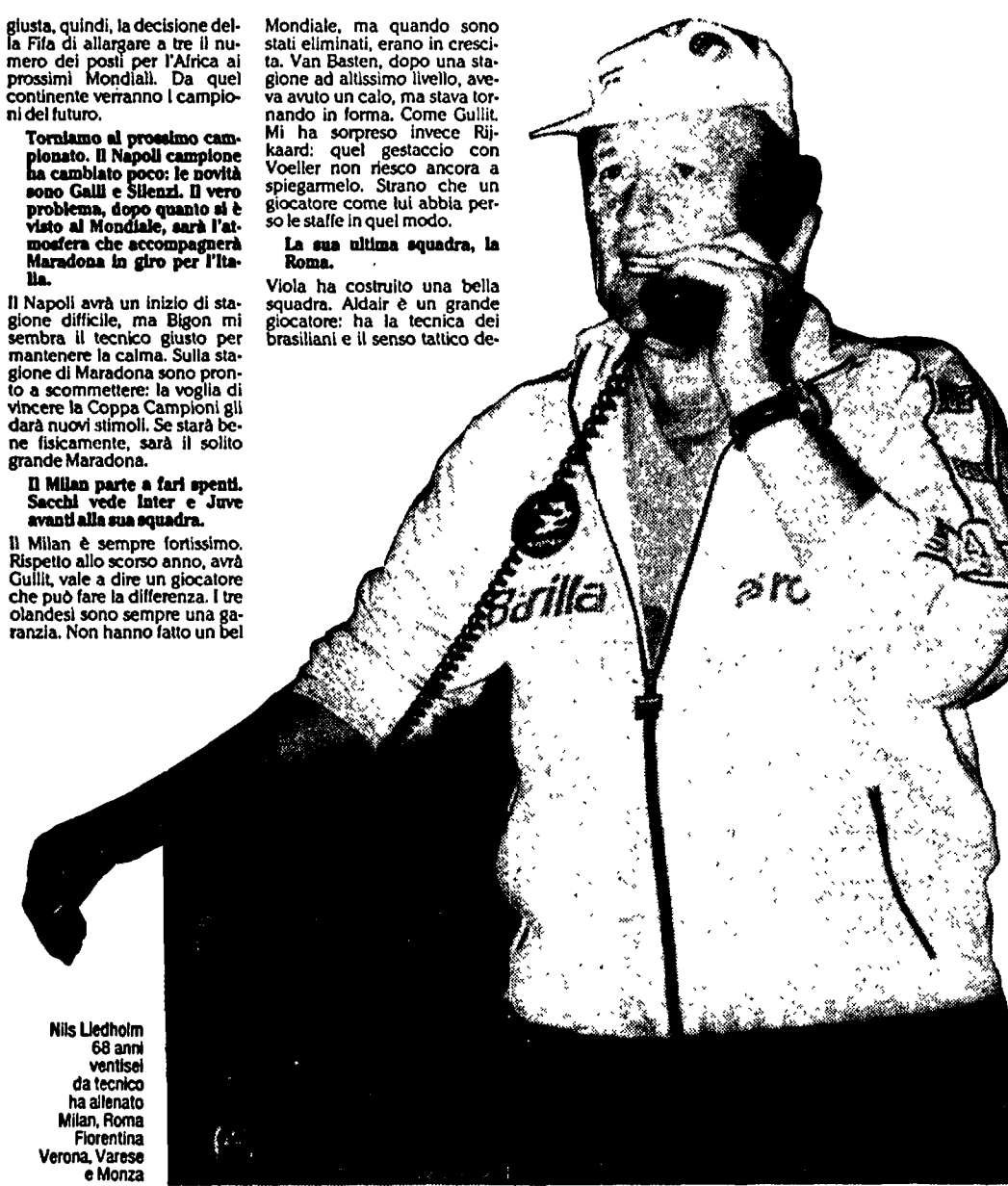
Il Milan parte a far spenti. Sacchi vede Inter e Juve avanti alla sua squadra.

Il Milan è sempre fortissimo. Rispetto allo scorso anno, avrà Gullit, vale a dire un giocatore che può fare la differenza. I tre olandesi sono sempre una garanzia. Non hanno fatto un bel

Mondiale, ma quando sono stati eliminati, erano in crescita. Van Basten, dopo una stagione ad altissimo livello, aveva avuto un calo, ma stava tornando in forma. Come Gullit. Mi ha sorpreso invece Rijkaard: quel gestaccio con Voeller non riesco ancora a spiegarlo. Strano che un giocatore come lui abbia perso le staffe in quel modo.

La sua ultima squadra, la Roma.

Viola ha costruito una bella squadra. Aldair è un grande giocatore: ha la tecnica dei brasiliani e il senso tattico de-



Nils Liedholm
68 anni
ventisei
da tecnico
ha allenato
Milan, Roma
Fiorentina
Verona, Varese
e Monza

gli Europei. Molto azzeccati anche gli acquisti di Carnevale e Salsano. La Roma e la Sampdoria, se a Genova arriverà Mikhailichenko, possono puntare allo scudetto.

Incuriosisce molto il Torino appena risalito in A: ha un tecnico come Mondalco e ha pescato in Spagna un giocatore come Martin Vazquez.

È una squadra interessante, ma non so se Martin Vazquez basterà a renderla competitiva. Vedo meglio il Bari: ha preso un talento come Raducioiu, e ha inserito a centrocampo due corridori di qualità come Colombo e Cucchi. La squadra di Salvemini può essere la sorpresa del campionato.

L'arrivo di Taffarel a Parma fa discutere: acquistare all'estero un portiere è una novità assoluta per il nostro calcio.

Effettivamente mi sembra una decisione un po' strana. In Italia ci sono i migliori portieri del mondo. Taffarel, comunque, è molto bravo. Ha un fisico eccezionale.

Taffarel sembra molto dotato anche con i piedi. Scala vorrebbe utilizzarlo alla Hilguita: come libero aggiunto.

Questa non mi sembra una novità. Portieri capaci di rilanciare bene il pallone sono sempre esistiti. Nella mia Svezia c'era il dodicesimo, Tore Svensson, che faceva indifferente con mani e piedi passaggi di sessanta metri.

L'ultima volta di Liedholm in panchina risale al 30 giugno dello scorso anno (spareggio Uefa Roma-Fiorentina): come vive il Barone questa lontananza dal calcio?

Con serenità. Dopo cinquant'anni di lavoro, avevo bisogno di riposare. Il calcio è molto bello, però è stressante. In questi mesi ho riscoperto cose che avevo dimenticato. La voglia di insegnare, comunque, mi è rimasta.

Liedholm, tornerà dentro al grande circo? Non lo so. Quando si esce dal giro, è difficile rientrare.

**Grandi campioni
al Sestriere
per l'atletica
Lewis nel lungo**



Si va definendo il prestigioso elenco di partecipanti al secondo meeting internazionale del Sestriere di atletica leggera del prossimo 8 agosto. Attirati dalla possibilità di ottenere grandi risultati tecnici sfruttando l'altitudine (la pista è a quota 2.000 metri) saranno presenti alcuni dei più celebrati campioni di questo sport. Carl Lewis (nella foto) regnerà nel salto in lungo, Leroy Burrell nei 100 metri dove affronterà Witherspoon, Sangouma e Stewart. I 200 metri vedranno alla partenza lo statunitense Michael Johnson insieme a Da Silva, De Loach, Marie Rose e l'azzurro Tili. Da sottolineare anche la presenza di Roger Kingdom nei 110 hs, Harris nei 400 hs, Everett e Steve Lewis nei 400, Barnes nel peso, e la giamaicana Merlene Ottey nei cento donne.

**Mondiali
Equitazione
L'azzurra Laus
bene nel dressage**

Sono state assegnate ieri le medaglie del dressage nel corso dei campionati mondiali d'equitazione che si disputano a Stoccolma. La vittoria è andata alla tedesca occidentale Nicole Uphoff con 1569 punti. La giovane amazzone, in sella a Rembrandt, ha preceduto la finlandese Kyrklund (1482 punti). La medaglia di bronzo è andata alla francese Otto-Crepin. Ottimo il piazzamento ottenuto dall'azzurra Pia Laus. La concorrente italiana, in sella ad Adrett, nella fase finale ha rimontato alcune posizioni terminando decima in classifica con 1354 punti. Due ori per la Nuova Zelanda nel concorso completo. Bliith Tait si è imposto nella gara individuale trascinando alla vittoria anche la squadra.

**Ski roll
De Zolt e Fauner
vincono
a Cervinia**

Gli sciatori di fondo azzurri nel corso della preparazione estiva stanno disputando alcune gare di ski roll in salita. Maurizio de Zolt e Silvio Fauner hanno vinto a pari merito ieri a Cervinia la quarta edizione del «Superroll del Cervino». I due atleti hanno tagliato il traguardo volutamente insieme dopo aver percorso i trenta chilometri del tracciato in 1h 34'06", nuovo record della gara. La competizione femminile, disputata sulla distanza di dieci chilometri, è stata vinta dalla campionessa italiana della specialità, Manuela Mulato con il tempo di 44'53".

**Gli arcieri
italiani
secondi
agli europei**

Sorprendente risultato della squadra italiana di tiro con l'arco. Gli azzurri hanno vinto la medaglia d'argento nei campionati europei di Barcellona. La squadra composta da Ilario Di Buò, Andrea Parenti e Claudio Bossi è riuscita a conquistare la piazza d'onore dietro i sovietici e precedendo l'Olanda. Buon piazzamento anche per la nazionale femminile. Codispi, Forte e Testa hanno concluso la finale in settima posizione.

**Federation Cup
Usa e Urss
incrociano
le racchette**

Epilogo inedito nella Federazione Cup di tennis in corso di svolgimento a Norcross. La finale sarà giocata dagli Stati Uniti e dall'Unione Sovietica che hanno superato l'Austria e la Spagna. Nelle incontri di semifinale agevolati successi in singolare delle statunitensi Garrison (6-3, 6-4 alla Wiesner) e Capriati (6-3, 6-4 contro la Paulus). Nel doppio la coppia Fernandez-Pendick ha battuto per 6-1, 7-6 Wiesner e Paulus portando sul 3-0 la squadra Usa. Più combattuto il match fra sovietiche e spagnole. La Zvereva (Urss) ha sconfitto la Sanchez Ritrasi al secondo set. Successivamente Conchita Martinez ha riportato la sfida in parità battendo la Meskhi 6-3, 7-5. Nel doppio decisivo Zvereva e Sanchez hanno regolato la coppia Martinez-Perez per 6-2, 6-3.

MARCO VENTIMIGLIA

Basket. Tra infortuni e polemiche la nazionale verso i mondiali

Armata Brancaloneone in azzurro

Gamba fa la conta dei superstiti

L'Italia dei canestri è alla deriva. Gli azzurri di Gamba, dopo la disastrosa prova offerta a Seattle nei Goodwill Games, hanno raggiunto la California per un periodo di riposo. Infortuni e polemiche hanno portato la spedizione azzurra sull'orlo del collasso. Gamba: «Vescovi si è lamentato? Non ho mai scartato uno perché ha detto il suo parere». Intanto, dopo il ko di Costa, si punta tutto sul baby Cantarello.

LEONARDO IANNACCI

ROMA. Ci si potrebbe chiedere: e adesso, che si va a fare in Argentina? I campionati del mondo che inizieranno mercoledì prossimo in Sudamerica rischiano di diventare una via crucis senza grosse speranze per la nazionale azzurra del basket. Dopo la tragica partecipazione ai Goodwill Games di Seattle (clamorosi ko contro Usa e Australia, puntuale sconfitta contro una dimezzata Urss e una striminzita vittoria con Portorico), i resti degli azzurri hanno raggiunto San Diego, in California, per trascorrere qualche giorno di ritiro prima del mondiale. Ma la permanenza sulla costa occidentale degli Stati Uniti non sembra davvero essere delle più tranquille.

Infortuni a catena, polemiche tra i vertici tecnici e alcuni giocatori che non si sentono compresi, un generale senso di sfiducia per una squadra che rimane comunque la più debole di sempre tra quelle presentate da Gamba in una competizione internazionale, sono soltanto alcune delle concause del pessimismo sfrenato che accompagna la nazionale verso l'avventura iridata.

Il capitolo infortuni. Impressionante, quasi un record. La squadra azzurra ha dovuto rinunciare a Binelli, Magnifico, Rusciori, Iacopini e, buon ultimo, ad Anfo Costa. Gamba,

preso alla gola, ha richiamato dalle vacanze Gustavo Tolotti, chiedendo a lui e a Vianini un riciclaggio nel ruolo di pivot. Ma la forza d'urto di Jugoslavia, Usa e Urss ai mondiali rischia di diventare travolgente. Nel quintetto base potrebbe partire titolare a questo punto Davide Cantarello, 22 anni, padovano, centro della Stefanel Trieste neo-promossa in A1. Salito all'ultimo momento sul carrozzone azzurro, Cantarello doveva essere inizialmente un buon sparring-partner per i vari Rusconi e Costa. Poi, dopo le defezioni dei suoi compagni più esperti, si è trovato improvvisamente titolare. «Mi dispiace, mi dispiace davvero per chi è fuori, ma per me è la grande occasione. Lo era già prima, lo è ancora di più adesso. So di non avere ancora la cattiveria necessaria ma non mi tirerò indietro. È la mia grande occasione».

Il capitolo polemiche. Se nei giorni passati le sconfitte contro Usa e Urss avevano agitato le prime acque nell'ambiente azzurro, il crollo contro l'Australia ha scatenato un maremoto forza sette. Dopo il «l'attacco» di Cecco Vescovi che aveva sparato a zero su Gamba, le quotazioni del varesino sono in clamoroso ribasso: l'ala rientrata quasi sicuramente in Italia, saltando il torneo mondiale. La conferma viene direttamente da Cesare Rubini, il responsabile del set-



Riva, uno dei pochi azzurri a salvarsi dal naufragio americano

tere squadre nazionali, che lo ha praticamente fatto fuori: «Se uno ha detto queste cose, non è adatto a questo gruppo...».

Persino Brunamonti, uno degli azzurri più miti e «accomodanti» ammette qualche sintonia nell'ambiente azzurro: «Al mondiale argentino dobbiamo arrivare in piena armonia. Se abbiamo qualcosa

Pentathlon moderno. Ai mondiali di Finlandia

La staffetta azzurra conquista il bronzo

LAHTI. L'Italia del pentathlon torna dai Mondiali in Finlandia con tre medaglie. Dopo l'oro di Gianluca Tiberti, campione nell'individuale, l'argento a squadre, grazie alle ottime prove di Conforto e Toraldo, ieri gli azzurri sono nuovamente saliti sul podio nella prova di pentathlon a staffetta. La formula è nuova e prevede due giorni di gare.

Gli azzurri, sabato e domenica, con Tiberti, Toraldo e Bomprezzi, hanno totalizzato

4.858 punti, piazzandosi alle spalle di Unione sovietica, vincitrice con 5073 e dell'Ungheria, seconda con 4.874.

L'Italia con quest'ultimo bel risultato si affianca al gruppo degli specialisti dell'Est che in questa disciplina hanno sempre recitato il ruolo di «grandi potenze». Fiero della spedizione in Finlandia, il tecnico Daniele Masala che, ritiratosi dall'attività dopo Seul, ha messo al servizio dei più giovani la sua esperienza. «Questi mon-

diali hanno dimostrato che c'è un divario effettivo tra Urss, Ungheria, Italia e le altre nazioni, cosa che ci fa ben sperare per le prossime Olimpiadi». Gli azzurri erano partiti in sordina il primo giorno con solo un settimo posto nella classifica a squadre e addirittura il diciottesimo di Tiberti nell'individuale. Con l'ultima prova di equitazione, gli azzurri hanno fatto il miracolo: oro nell'individuale e argento nella squadra. Ora, il bronzo nel pentathlon a staffetta.

Pallanuoto. L'ottavo scudetto della Canottieri che ha superato il Savona nei play-off rilancia la sfida Liguria-Campania in una disciplina ricca di tradizione e contraddizioni

Napoli, il tricolore dall'acqua

Il successo della Canottieri Napoli viene da lontano e consolida una tradizione. Un anno fa lo scudetto finì al Posillipo, circolo rivale. Grande negli anni settanta quando, sotto la guida di Dennerlein pose fine all'egemonia della mitica Pro Recco, la Canottieri ritornò al vertice nazionale in tempi difficili per questo sport, ricco di occasioni ma incapace di risolvere le questioni più spinose.

GIULIANO CESARATTO

Lo scudetto della pallanuoto non cambia città, passa da un capo all'altro del lungomare Caracciolo, si trasferisce dal circolo Posillipo al Molosiglio, alla Canottieri. La Napoli pallanuotistica si è sempre divisa tra queste due estremità, sin dai tempi della gloriosa e popolare Rari Nantes che alla Canottieri rinfacciava con lo snobismo dei ricchi soci e la

precedenza nei successi tricolori. Della Rari Nantes scomparsa dai lustri pallanuotistici e soppiantata nella rivalità cittadina dal più giovane circolo Posillipo, resta tuttavia qualcosa nell'ultimo scudetto della Canottieri. E quel qualcosa è oggi il riconosciuto artefice di quest'ascesa tutta napoletana che proprio nei rivali del Posillipo hanno trovato, prima della

finale con i liguri, l'ostacolo più impervio da superare. È Enzo D'Angelo, ex Rari Nantes e già giocatore della Canottieri degli scudetti degli anni settanta, l'uomo che ha saputo opporsi, con mentalità autarchica e giusti metodi, al predominio del principio della corsa agli acquisti che, nella pallanuoto, fanno spesso effimeri molti successi. Tranne lo straniero infatti, il cecoslovacco Polack, e qualche giovane di provenienza salernitana, la Canottieri è una squadra fatta in casa, coltivata nel tempo e nella memoria di quel Fritz Dennerlein che ne è stato a lungo la bandiera, prima come nuotatore e poi come giocatore.

Ora Dennerlein è lontano, ai Goodwill Games con la squadra azzurra che allena, e non ha assistito al play-off del suo vec-

chio circolo. Ma D'Angelo, suo allievo, ha fatto buon uso del testimone ricevuto e la pallanuoto napoletana, ancora una volta, trionfa nell'eterna rivalità con quella ligure sempre più polverizzata nelle società della Riviera e trionfa sull'imperante modo di interpretare questa disciplina. Savona è arrivata a un passo dal titolo e ha vinto la Coppa Italia garantendosi anche un posto a livello internazionale. Recco è ancora in alto grazie a cospicui investimenti ma non sembra pronto a decollare. Poi ci sono le realtà estemporanee come Pescara, la prima a imitare calcio e basket nel far lievitare costi e ingaggi. È in arrivo Roma con la semplice tattica di comprare tutto il possibile. Insomma anche qui crescono grazie a sponsorizzazioni e mecenati-

smi i bilanci delle società, crescono quindi i vantaggi per gli addetti ai lavori e, ma questo ancora non si può dire, crescerà il livello dello spettacolo. In serie A1 giocano 12 squadre, ma alcune non sanno sino all'ultimo se e come lo faranno. Gli impianti all'altezza si contano sulle dita, regolamenti di gioco e regole federali sono inadeguati ai tempi tanto che non passa stagione senza ritocchi e piccole rivoluzioni destinate a lasciare il tempo che trovano. Ma la barca va, anche se la sua architettura non sembra in grado di sostenerne il passo e sul successo della Canottieri, nato povero, piove ricchezza. Arriva la Fininvest a sostenere, a Napoli, uno scudetto tricolore.